

CARABINIERI A GUARDIA DEL MARE E DEI FIUMI INFETTI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A tre settimane dalla «crisi al buio» aperta da Rumor e voluta dal PSU

L'INCARICO A COLOMBO ancora per un centro-sinistra I COMUNISTI A SARAGAT: un governo per fare le riforme

Le dichiarazioni del presidente designato dopo un colloquio di un'ora e mezzo col capo dello Stato Il carattere del mandato - Le consultazioni - Terracini: « Il quadripartito non avrebbe un domani »



Terracini mentre rilascia la dichiarazione dopo il colloquio con Saragat. Il compagno Berlinguer, vice-segretario del partito, e Ingrao, presidente del gruppo dei deputati, componevano la delegazione del PCI

Il Quirinale e dintorni

NON SAREMO certo noi a negare che esiste nel paese una crisi dagli aspetti complessi, persino dalle prospettive inquietanti. Quello che invece ci lascia profondamente dubbiosi, o per essere più chiari ci vede decisamente contrari, è il modo nel quale viene affrontata. Pensiamo che gruppi politici e certi uomini tendono volutamente a nascondere i problemi reali. Si fa consuetudine, così, una politica di ostruzionismo per aggravare il corso stesso della crisi, prolungandola, forse per chiedere poi di praticare l'intervento di soluzioni d'urgenza autoritarie. Intanto assistiamo, giorno per giorno, all'infittirsi degli sforzi che tendono ad ostacolare i processi positivi in atto nel paese, ad impedire che i tentativi per soluzioni concrete, da qualunque parte si affaccino, possano anche soltanto venire sperimentati.

E' ora che gli italiani si domandano dove (e da chi) si cerchi la identificazione reale dei problemi; come se ne esperimenti la ricognizione delle cause, la definizione delle responsabilità e, quindi come (e da chi) si indichi la terapia.

Le crisi governative, per il loro succedersi a breve scadenza e lo strano e stanco straricarsi della procedura, denunciano una carenza che deve preoccupare e che non può essere ritenuta ne casuale, ne involontaria.

che per definizione sono governativi o, al massimo, delle molteplici correnti del centro sinistra, sempre che si voglia trascurare quei non ben definiti centri decisionali della vita del paese, cui fece qualche tempo fa una oscura allusione l'onorevole Mauro Ferré. La formula dell'incarico è stata per Andreotti perentoria quanto vacua di indirizzi politici e di contenuti già prima di mostrarsi impraticabile. Le poche righe del comunicato parlavano chiaro: quello che bisognava dare all'Italia era un governo di centro sinistra, organico e quadripartito. Per che cosa l'Italia avesse bisogno di questo governo sfuggiva; che cosa dovesse fare il presidente del Consiglio e per che cosa si doversero raccogliere dei ministri, non era detto. Quello che era decisivo, però, sembrava che non si cercassero né uomini, né soluzioni fuori della gabbia che, punto per punto, era definita dalle tre parole sacramentali: centro sinistra, organico, quadripartito. Non c'è da meravigliarsi, quindi, se da un simile modo di procedere dei partiti che si credono investiti, per una sorta di diritto divino, dello appellativo di governativi, escano documenti come le confuse e meschine quarantatré cartelle presentate dallo on. Andreotti. Dopo i poco chiari contrasti e le non motivate rotture, si ricomincia da capo: un nome nuovo, in questo caso quello di Colombo — che si dice vicinissimo ad Andreotti — non dice molto al cittadino per aiutarlo anche soltanto a capire.

L'importante continua ad essere per i governativi che il niente sembri il tutto e che qualche ammiccamento a destra e a sinistra di mostri che il negoziatore è un uomo che sa stare alle regole del gioco. Alle stesse regole che sono poi quelle di non affrontare i problemi reali, né per il sì né per il no, stanno i partiti del centro sinistra da quelli che vogliono insipire e prolunga-

re la crisi a quelli che la preferirebbero ricomposta rapidamente. E' PUR necessario riflettere — e il problema, naturalmente, non si pone soltanto per chi chiama al Quirinale e per chi vi è chiamato — sui nodi reali della crisi e sui modi nei quali essi possono venire sciolti o tagliati. Noi crediamo che possa parlarsi oggi, senza esagerare, dei manifestarsi di una crisi dello Stato e non vediamo come possano succedersi le crisi governative e i governi sempre più provvisori senza che ci si preoccupi neppure delle manifestazioni più vistose.

In questi giorni si è fatto un gran parlare di giunte e di sindacati. Vorremmo sapere se si è esaminato, perché il Consiglio regionale calabro non abbia potuto riunirsi, se ci si è chiesti se il posto del sindaco di Reggio Calabria sta in Municipio o davanti ai giudici. E' diventato un termine ricorrente, anche nella polemica interna al centro sinistra, quello se si doveva fare o no il governo sulle bombe. Si tratta delle bombe che alla Banca della Agricoltura di Milano hanno ucciso 15 italiani. Ma se ci deve essere un ministro degli Interni che si preoccupi di quello che è successo e succede alla Questura di Milano, di togliere di mezzo coloro che non hanno voluto che si facesse luce sull'affare Pinelli e non sanno trovare le fila del complotto; di questo non risulta che si sia discusso, né per dire di sì, né per dire di no all'onorevole Andreotti.

Così l'avvio dell'ordinamento regionale ha visto fare scandalo per il fatto che i comunisti e il PSIUP, che hanno la maggioranza assoluta in Emilia, abbiano voluto un Presidente dell'Assemblea socialista, eletto all'unanimità. Si è fatto scandalo perché l'Umbria e la Toscana possono rischiare il buon governo di una amministrazione popolare, semplicemente perché il buon governo in Toscana e in Um-

bria non corrisponde alla formula del centro sinistra che, tra l'altro, in quelle regioni gli elettori hanno clamorosamente bocciato.

COSI' è di altri problemi che nessuno oserebbe negare, la cui elencazione ha trovato posto, naturalmente, nel grosso fascicolo andreattiano, ma sulla soluzione dei quali non vediamo dispute, potremmo persino dire che non riscuotiamo un interesse reale.

Il problema della casa: ma chi propone accordi o rompe sull'eterno rinvio della legge urbanistica? I rapporti con il sindacato sono visti come una necessità poco più che paternalistica da chi vi fa un cenno frettoloso, sono considerati argomento di anticomunismo arrabbiato da chi vuole trovare una occasione di rottura. Ma che i rapporti con i sindacati abbiano alla base una scelta economica nuova, un modo nuovo di affrontare i problemi dell'espansione produttiva, questo non è argomento di dibattito.

Infine, ci sono elementi più generali della crisi, di alcuni dei quali si può legittimamente pensare che abbiano affittato o determinati le decisioni di quella che è in corso, e ne rendono più difficile la soluzione. Di questi non si fa cenno, non sono bastate neppure quaranta pagine per trovarci un po' di spazio. Si tratta ad esempio della politica estera, in un momento nel quale si può pensare persino che la guerra batta alle porte del Mediterraneo e mentre le recenti decisioni del governo libico hanno ricordato quante cose siano cambiate in questo mare.

Ci pare davvero che solo al di là della formula, che impedisce di vedere le cose, si debba partire per una ricognizione dei problemi. Bisogna partire dai dintorni reali, dal paese: intendere i problemi e conoscerne le esigenze, è la condizione per trovare le soluzioni.

Gian Carlo Pajetta

L'incarico per la formazione del governo passa all'on. Emilio Colombo. L'annuncio è stato dato ieri sera dal Quirinale, poco dopo le ore 20, al termine del secondo ciclo di consultazioni ufficiali che ha occupato tutta la giornata, a partire dalle 10 del mattino, quando erano stati ricevuti nello studio del Presidente della Repubblica i compagni Enrico Berlinguer, Umberto Terracini e Pietro Ingrao. L'on. Emilio Colombo è stato ricevuto da Saragat alle 21.

Un'ora e mezzo dopo il segretario generale del Quirinale leggeva ai giornalisti il comunicato ufficiale: « Il Presidente della Repubblica ha ricevuto questa sera alle ore 21 al palazzo del Quirinale l'on. dott. Emilio Colombo al quale ha affidato l'incarico di formare un nuovo governo organico di centro-sinistra. L'on. Colombo si è riservato di accettare ». Si tratta della formula classica del conferimento dell'incarico di governo: è la stessa usata per il recente incarico ad Andreotti, ma in questo caso è stata cancellata la parola « quadripartito ». L'incarico contiene quindi un riferimento generico al centro-sinistra, ma non specifica esattamente come dovrebbe essere costituita la coalizione: quadripartita, tripartita, bicoloro o monocoloro con maggioranza garantita all'interno dell'area governativa. Si tratta, quindi, di un mandato più ampio, non strettamente vincolativo. Si sa tuttavia che l'indicazione quadripartita viene nella scelta di Colombo, il quale tenterà proprio questa combinazione.

Il nuovo presidente del Consiglio incaricato era incluso nella « rosa » dei sei dall'apertura della crisi, insieme ad Andreotti e Taviani. Nei confronti di Andreotti ha pesato c. f.

(Segue a pagina 2)

Tra PCI-PSI-PSIUP Accordo per Comune e Provincia a Bologna

BOLOGNA, 25. Le delegazioni del PCI, del PSI e del PSIUP hanno raggiunto un accordo per costituire giunte unitarie di sinistra nei Comuni di Bologna e di Imola e per l'amministrazione provinciale. L'accordo tra le federazioni dei tre partiti è stato raggiunto su un importante documento programmatico che sarà reso noto nel corso delle sedute d'insediamento dei consi gli.

Negli altri comuni della provincia intese unitarie sono in via di perfezionamento quasi dappertutto. Questo accordo è stato duramente attaccato dal socialdemocratico Preti, secondo il quale il PSI si attiene oggi agli stessi indirizzi « che lo caratterizzavano quando era un partito d'opposizione, apertamente alleato dei comunisti ».



I salari sono con l'inquinamento alla gola: dopo i primi accertamenti della magistratura, le drastiche e più immediate decisioni. Niente più bagni nel Tevere (scompare un uso vecchio quanto la città), chiusi i barconi e gli stabilimenti dai quali milioni di romani hanno imparato a nuotare. E non basta, perché il Tevere ha ammorbato anche le coste: off limits anche le spiagge a nord e sud della foce. I carabinieri da oggi pattuglieranno il mare. Proibite anche l'Aniene. « E siamo solo all'inizio » dicono esperti e autorità che proseguono le ricerche.

(A PAGINA 7)

È morto Bordiga

NAPOLI, 25. E' deceduto ieri, all'età di 81 anni, Amadeo Bordiga. Questa mattina a Forchia si sono svolti i funerali in forma privata.

Bordiga aveva legato il suo nome alla fondazione nel 1921 del Partito comunista d'Italia, nel quale confluirono la frazione a stensionista da lui capeggiata, la corrente dell'Ordine Nuovo con Gramsci, Togliatti e Terracini, e quella che uscì dal convegno di Imola del quale furono iniziatori Graziadei, Marabini e Gennari. Insieme fu il segretario del partito. Poi tardi dopo la lunga e aspra lotta politica per dare al partito una linea politica adeguata alle esigenze e un gruppo dirigente che ne fosse espressione, fece parte della minoranza di « sinistra » battuta al Congresso di Lione. In questo contesto si inserì anche la sua polemica con



Lenin e l'Internazionale. Successivamente alle leggi eccezionali e dopo un periodo di confino e la sua rottura con il PCI, si ritirò praticamente dalla vita politica. Mantenne questa posizione di distacco pure nel periodo successivo alla liberazione.

Dopo le decisioni prese nei confronti dei cittadini italiani

TENSIONE FRA ITALIA E LIBIA

Manifestazione ostile davanti all'ambasciata italiana a Tripoli in risposta alla squallida manifestazione dei fascisti a Roma



Gli attestati di apprezzamento, di solidarietà e di lode pervenuti ai socialdemocratici per la « fermezza » e la « schiaratezza » mostrate durante il primo tentativo di risolvere la crisi di governo, sono tutti smaccatamente di destra; ma si era trattato, finora, di una destra nostrana o tutta o più mediterranea, che è sempre un po' bastarda e avventurosa. Come nei sogni di ogni buon borghese c'è sempre quello di avere un figlio che tra le speranze del ragionieri di casa nostra primizia sempre quella di piacere ai conservatori inglesi, i quali stanno ai for-

colti volgari come il « cashmere » sta alla lana comune sono più morbidi ma durano più a lungo, pesano meno ma tengono più caldo, hanno tinte più delicate ma non scolorano mai.

Ebbene, il PSU ha ottenuto la patente dai conservatori inglesi. Se non ci è fuggita, ci pare che i giornali non abbiano dato notizia di una nota della agenzia OPI (Osservatore politico internazionale) nella quale dopo avere detto che « negli ambienti del partito conservatori » la designazione dell'on. Andreotti era stata accolta « con entusiasmo » in quanto « il suo emerge-

re veniva interpretato come un ennesimo tentativo di perpetuare gravi compromessi nel momento in cui le circostanze richiedono qualificazioni nette e risolutive », così conclude: « Per contro il rifiuto del PSU di accettare il programma dell'on. Andreotti viene ritenuto un gesto di grande coraggio e di onesta politica che ha colpito i conservatori britannici, ma molto gradatamente, inducendoli a guardare ai socialdemocratici italiani in modo nuovo, più attento, con rispetto e con fiducia ».

Avreste torto se consideraste fruibile l'invito che

a Epsom

- I manifestanti sono entrati nel giardino e hanno ammainato la bandiera italiana
- Sbarcati a Napoli i primi di eccito profughi. « Sciantiamo le nostre colpe » hanno gridato ai fascisti
- Nuove rivelazioni su un fallito complotto monarchico contro il Consiglio rivoluzionario
- Una « grande potenza » compromessa nel tentativo di colpo di Stato

A PAGINA 6